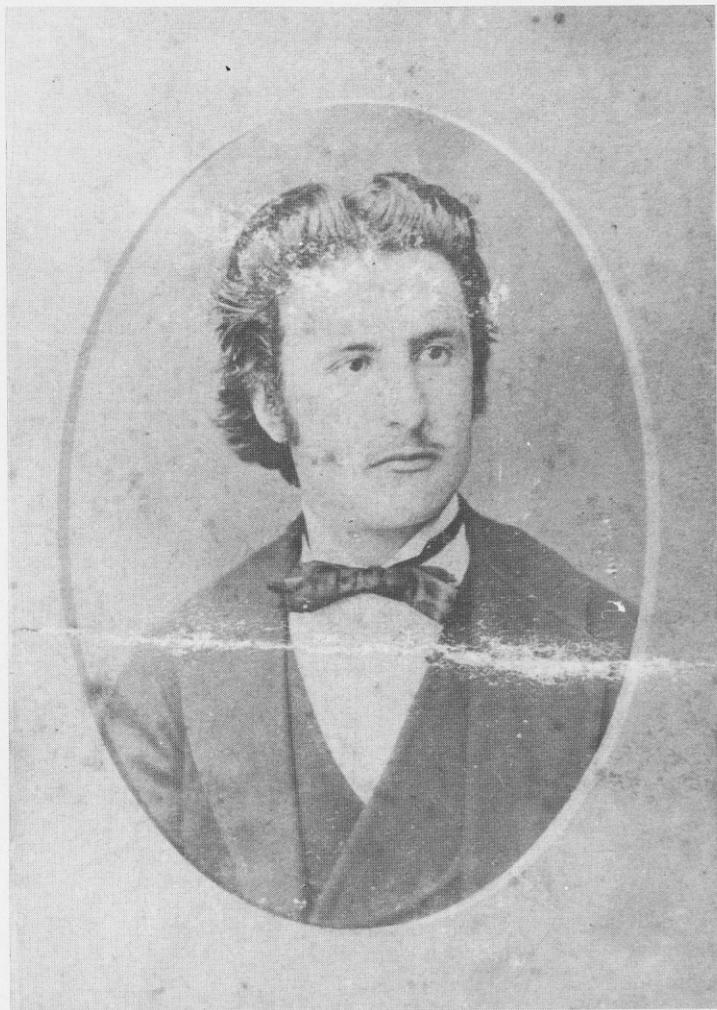


Illustrazioni



Sez. 1 - n. 7



Sez. 1 - n. 16

LA RIVENDICAZIONE

Giornale Settimanale Economico - Politico - Sociale

Abbonamento: L. 2, 50 ogni semestre - Num.° separato Cent. 5
PER L'ESTERO, IN PIÙ LE SPESSE POSTALI

REDAZIONE
Via Terzi, Palazzo Faldi, Terzi

Si fanno pubblicazioni a pagamento a 15 centesimi la linea
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

SOCIETÀ BRACCANTI

Quarta Nota di sottoscrittori di Azioni

Risolti Don Quasimo I, Pontremoli Prof. Casara
I, Poirani Avv. Dario I, Coccaralli Avv. Ezio A-
drino S, Barnabè Osvaldo I, Stastegi Avv. Ceas-
aro I.

Totale 8

Totale della nota precedente 170

In tutto azioni N. 178

Preghiamo caldamente tutti coloro che ancora non hanno ritirato la scheda a farlo sollecitamente.

Cittadini, prendete a cuore la Società Braccanti e non siate dominati da spirito di parte. La Società Braccanti non è, né as, sociatione politica.

DALLA SVIZZERA

Marzo 1888

Ora, Compagni, unitevi a me o gridate, fino a spaccarvi i polmoni, gridate: Viva la Repubblica! Viva la Repubblica!

Il Consiglio federale di Berna, o per meglio spiegarlo il Governo Svizzero, ha respinto il progetto per stabilire in tutto il territorio del Regno, partito della Repubblica, la polizia politica segreta per sorvegliare i rifugiati socialisti. In altri termini non condolerò più l'ospitalità a quei compagni di altri paesi, ricercati dagli sbirri.

È vero pure che il Governo Svizzero s'addossa una spesa inutile, poiché anche senza costoro si incaricano abbastanza d'espellere ed imprigionare, quando si tratta di socialisti o di disertori.

Un'altra volta; Viva la Repubblica..... quella Svizzera.

Uno della Lega Cosmopolita

Commemorazione della Comune a Castellologneso e inaugurazione della bandiera di quella Federazione

Col treno delle 2 1/2, arrivammo la rappresentanza di Forlì e degli altri gruppi o sezioni socialista della Provincia stessa; e col treno delle tre arrivammo altri rappresentanti della Provincia di Ravenna, più tardi finalmente giunsero quelli dei paesi limitrofi.

A piedi e colla fanfara in testa, intervennero a quella solennità moltissimi socialisti d'Inola o di Pamez.

In riunione di Castellologneso non doveva avero solo lo scopo dell'inaugurazione della bandiera e l'atto della commemorazione della Comune, ma anche un'ora ed ugualmente importante incontro, quello cioè di gettare le basi per una nuova agitazione in favore dell'idea nostro compagno « *Autore Operaio* ». Ma i promotori, come accade ben di sovente, mancarono all'appello. Vivendo s'imparsi i socialisti riuniti a Castellologneso potevano essere circa un 500 o 600 o se la riunione riuscì poco numerosa, lo si deve attribuire unicamente alla pessima stagione.

Desi, in tutti, nel ammirazione sincera, l'inter-

vento, a quella solennità dei repubblicani del paese che spontaneamente, vollero aderire alla commemorazione della Comune, abbastanza avvisata e calcolata da alcuni dei loro capi o corolligionari! È stato colato un fatto notevolissimo e la buona armonia che regna fra i due partiti, la si deve unicamente all'onestà politica dell'Emiliano R. di Sindaco. L'Emiliano è un ottimo patriota che sa uniformare gli atti tutti, privati o pubblici della sua vita, a principi veramente umanitari, socialisti addirittura. È un repubblicano di nome soltanto.

Molto erano le bandiere, e lo stendardo della Federazione Internazionale forlivese impressionò la cittadinanza o gli intervenuti.

Alla 4 1/2, però, il corteo si fermò nella Piazza interna del palazzo Municipale, e il padriano della bandiera, l'agregio Dott. Brunelli, colà medice condotto, ordina che la medesima si spieghi e s'allo sopra un tavolo dirigitò la popolazione numerosissima che si era accalata in quella specie di cortile o i compagni di fede quasi convenuti. La autorità si comportarono in modo veramente lodabile.

Non possiamo certamente riportare per intero il felicissimo discorso del bravissimo Dott. Brunelli, ma ci limiteremo a riportare i punti più salienti o anche questi in succinto.

Il Brunelli s'intrattene prima sull'inaugurazione della bandiera, con parole, che non possiamo riportare per tema del fisco. Il Brunelli è applauditissimo a molto efficace.

Accenna quindi al concetto cioè a della Comune, che essa cioè chiude il periodo della rivoluzione esclusivamente politica, precludendo l'arrendimento alle sociali. Accenna al modificarsi dei giudizi se essa, prendendo argomento dalla presenza della bandiera repubblicana di Castellologneso. Dice che la vittoria dei diseredati sta nella confluenza di tutti loro coesenti del loro diritti o della loro forza. Dice che i lavoratori non devono smettere della loro attività e propaganda per false promesse, e devono non guardarsi dalle meno di falsi amici; che essi non devono prestarsi al gioco dei governi, come Anno fatto gli operai francesi, che prestandosi al gioco di speculatori, anno dato la carica ai loro compagni italiani, invece di serbar la loro ira contro i comuni oppressori. (Fragorosi applausi).

Dopo di lui prendo la parola il Piselli il quale, dopo aver detto poche cose intorno alla bandiera ed alla Comune, emette un augurio che tutti possono indovinare, ma che non è dato trascrivere, per la troppa libertà che gode la stampa in Italia.

Quindi un simpatico operaio di Pamez legge un bellissimo discorso, molto venusto, anarchico ed improntato a sentimenti nobilissimi. Invece contro ai calunniatori della Comune e lui pure al augura di veder risolto prestissimo il problema che noi poniamo.

Per ultimo il maestro comunale Dari, a nome dei compagni di Castellologneso, ringrazia i convenuti a quella festa.

Dopo il corteo si movè verso il Cimitero, dove, il baldi operaio socialista Cavallari, legge parole piene d'affetto, sulla tomba del compianto Trerè.

Finalmente il corteo si scioglie senza che accada il men che minimo disordine.

Alla sera poi in una riunione particolare fu votato un telegramma esprimente auguri di felicità all'eroe Cipriani, che languo nel bagno penale di Porto Longone.

GERMANICO

Circolare

New-York 6/3/88

Compagni

Negli anni scorsi abbiamo veduto in Italia molti giornali anarchici sorgere o cadere sotto i colpi del fisco. Noi vi proponiamo di risponderlo pubblicando un giornale clandestino. È necessario però prevedere anticipatamente alla sua distribuzione nelle città o nelle campagne, e per questo dobbiamo contare su di voi.

Quelli che vorranno cooperare a questo scopo sono pregati di farci pervenire la loro adesione insieme coi loro suggerimenti.

Inoltre, essendo intenzione del nostro Gruppo di pubblicare al più presto una lista di tutti i compagni colpiti da persecuzioni governative o da vendette di partiti avversari, sia come ricicchi, di effetto o miei valerosi, sia come prova agli avversari e agli infelicitanti dei nostri sacrifici e della nostra vitalità, ci rivolghiamo a tutti indistintamente i nostri compagni e il preghiamo di volerci fornire al più presto notizie, nomi o date il più che sia possibile precise. Sarebbe bene anzi che ciascuna località compilasse la sua lista in modo che a noi non rimanga che il compito di funderlo tutto insieme.

Il Gruppo Anarchico

AMILCAR CIRIACI

di New York

Garibaldini che hanno paura dei Socialisti

Milano 19 Marzo 1888

La Società Volontari Garibaldini, fondata per iniziativa dell'Internazional o vero repubblicano Senzati Tancetti, è inaugurata ieri 18 Marzo nel salone del Cassaleto Operaio, la propria bandiera. Il padriano di essa era un'onoravola repubblicano che pochi di fa si congratulava con Crispi, che durante il tumulto di Roma, il contegno dei questurini fu lodavola, o che l'ordine era stato mantenuto.

I manifesti dell'inaugurazione parlavano anche la frase seguente:

Cittadini, siete invitati tutti per rendere più solenne la festa.....

Invece, il povero, il troppo credulo popolo, fu ingannato come lo è sempre da certi politici, e fu invitato a vero, non a... star di fuori.

È non basta, albenchè il Partito Operaio, le Sezioni, o il Circolo Socialista, non mancarono mai di invitare alle loro conferenze e commemorazioni la suddetta Società, questa invece nella festa di domenica condannò all'ostracismo i socialisti. E non solo mancarono della dovuta educazione, si fecero di più, ogni individuo che si recava da loro a chiedere un biglietto per intervenire all'inaugurazione, prima di darglielo gli si chiedeva: Lei è socialista? — Chi si dichiarava tale, gli era negato inesorabilmente l'invito. — Anzi un socio della suddetta associazione, proprio sulla mia faccia dichiarò che i socialisti non potevano assolutamente intervenire.

N. 230
1893

11. a ora

In Nome di S. M. Umberto I. per grazia
di Dio e per volontà della Nazione.
Re d'Italia

Il R. Tribunale Penale di Ravenna,
composto degli Ill. Signori:
Avv. Maestri Adeodato Giudice ff. di Presidente
Avv. Segala Conte Pietro
Avv. Ferrari Cav. Manfredo e Giudici

ha pronunciata la seguente

Sentenza

Nella Causa Penale promossa dal P. M.
contro

- 1.) Cavalazzi Raffaele fu Antonio, d'an-
ni 41 -
- 2.) Garavini Antonio di Simone, d'an-
ni 21. -
- 3.) Minardi Giuseppe fu Antonio, d'an-
ni 27. -

Tutti residenti a Castellolognesi
Siberis
imputati

del delitto previsto dall' art. 143 del Cod. penale,
per avere nel 22 Maggio 1893 in Castellolognesi
nella chiesa di S. Francesco, e così in luogo de-
stinato al culto, mutilata una statua
rappresentante la Beata Vergine.



Sez. 1 - n. 47



Sez. 1 - n. 54

Foglio di Propaganda

SOCIALISTA - ANARCHICA

I PROBI - VIRI

Giacché esiste una legge che vorrebbe essere vantaggiosa per gli operai e che come tutte le altre leggi sul lavoro, si riduce ad una turlupinatura, discutiamola e chiamiamola un pò.

I *Probi-viri* costituiscono un tribunale del lavoro che ha ufficio conciliativo, nelle questioni fra operai e proprietari d'una fabbrica, e non riuscendo ad accordare le parti, giudica inappellabilmente. È formato di non meno di 10 membri di cui 5 eletti dagli operai, 5 dagli industriali. Questo tribunale giudica soltanto sulle controversie di salari ma per una certa somma limitata e per alcune industrie private, non per le industrie governative. Fra gli operai esclusi sono: i ferrovieri delle grandi reti, essendo esso applicato ai tranvieri e agli operai delle ferrovie a scartamento ridotto e i contadini; sono esclusi inoltre i commessi e gli impiegati privati.

Come si vede da questo cenno sommario, la legge sui *probi-viri* è solo una di quelle emanate di polvere che i governi, dinanzi alle agitazioni e alla coscienza proletaria continuamente in risveglio, per paura del peggio, lanciano sugli occhi allo scopo di deviare le agitazioni stesse e farle sostare, se non altro, il tempo di esaminare, discuter e accorgersi che la concessione o riforma è una solenne canzonatura. Infatti essa è concessa ad arte a chi dev'essere deviato dal retto cammino; mentre chi non ha intrapreso la marcia della emancipazione od a chi è impedito di lottare, essa non è data.

Dunque, dato e non concesso che questo tribunale dei *probi-viri* sia un miglioramento del proletariato, resta dimostrato:

Che ciò che concede un governo è monco, artificioso, illusorio.

Che questa concessione è per chi è arrivato al punto di imporre assai di più e si può solo paragonare alla zavorra gettata dall'aerostata quando il pallone precipita.

Il tribunale del lavoro, difatti è istituito SOLTANTO per quella parte del proletariato che ha un'intelligenza più sviluppata e coltivata, che può fare a meno di arbitri e *probi-viri* perchè mediante le sue organizzazioni, come tenterò dimostrare, può imporre giustizia ai proprietari, con risultato eminentemente educativo di mantenere viva la lotta di classe cardine della teoria socialista, poiché non può esservi accordo fra capitale e lavoro quando quello aumenta a detrimento di quest.

I *probi-viri* invece tentano portarci al riconoscimento della supremazia capitalistica coll'introdurre nei giudizi i capitalisti e col discuterne lo sfruttamento, col portare fuori dell'ambiente operaio le questioni sue da trattarsi nelle leggi e non da terzi e coll'isolare quasi gli operai che hanno contrasti personali e più vivaci anche annuando in parte quel sentimento di solidarietà o di lotta comune.

Il governo ha veduto tutto ciò e ha dato questa legge agli operai organizzati, o che a più o meno breve scadenza, possono organizzarsi.

Ma per quelli della campagna che raramente hanno energia da fare imposizione ai padroni, per i commessi di negozio che per la educazione loro sono molto meno pugnaci degli operai, sono borghesi quantunque proletari per stato economico, per i ferrovieri che se tentano di sollevare il capo e far resistenza battono le cerviche contro quella panta micidiale che, è la militarizzazione, i *probi-viri* non sono stati istituiti.

Ei è naturale. Gli operai uniti nella lotta di resistenza costituiscono tale una forza che fa veramente tremare i capitalisti. Quando gli operai, pur non avendo l'aspirazione deunita in un avveuire diverso, han concepito il benedico di unirsi e

di usare la legge di solidarietà per la quale cambierà la vita sociale, il tribunale del lavoro, come è sopra detto risulta vano e dannoso.

La lega di mestiere invece è quella che più rettamente e con maggior cognizione d'ogni altro può giudicare sulle questioni del mestiere. Può intervenire sulla questione dei salari, dei regolamenti delle fabbriche, sul lavoro delle donne e dei fanciulli imponendo ispettori e ispettrici operaie; sul modo e sulle materie di lavorazione e IMPORRE al proprietario con tutti quei mezzi di cui può disporre la lega (primo, fra gli altri quello della solidarietà, e poi con lo sciopero, boicottaggio, sabotaggio) l'osservanza di tutti i giudizi che potessero farsi sull'opera del capitalista. Con questo risultato che si verrebbe esercitando lo spirito di fratellanza, di comunanza fra gli operai.

Vediamo se il tribunale del lavoro (i *probi-viri*) può altrettanto. Si vede subito che no. Infatti primieramente gli industriali non eleggono i propri *probi-viri* quindi rendono nullo il tribunale. In secondo luogo anche obbligando ad andare a votare o a far intervenire gli industriali nel collegio, sarebbero bene i capitalisti, con la viscidità scorta della legge e della indiscussa miglior facoltà di parola infiocchiare i più scaltro operai i quali han solo le ragioni dei fatti portate rozzamente, non i cavilli e le scappatoie per le quali si ha sempre ragione.

Ma v'è di più essenziale: Quando ciascun uomo sa che ha una forte massa che lo sostiene arricchita di più, ha più coraggio. Quando invece è solo ad affrontare un pericolo, molto più difficilmente lo affronta. E far chiamare in giudizio un principale è un pericolo che molti non ardiscono assumersi.

Non c'è bisogno che lo dimostri il fucilamento, la persecuzione nella fabbrica, il boicottaggio fatto dai padroni all'operaio il cui libretto può essere segnato senza che nessuno possa trovarvi a ridire e via, via.

Per ora poi i *probi-viri* non sono pagati; quindi dovrebbero aversi operai esposti agli strati del risentimento padronale senza poter lavorare e quindi senza soldo. Pagati invece diventerebbero funzionari, i legulei e lo spirito proletario sparirebbe infallentemente come sparisce nel presente organamento quando l'operaio è tratto fuori dall'ambiente proprio ed è messo in quello borghese, come non esiste nei borghesi che dicono avere idee avveniristiche e non si tolgono dal loro.

Diventerebbero teorici.

Inoltre con ciò si tende alla conciliazione fra capitale e lavoro, si tende a far sempre più sopportare il giogo capitalistico, a renderlo magari apparentemente piacevole.

Eh! sicuro. Noi operai possiamo fare il tribunale, sediamo insieme al padrone e giudicheremo!

E perchè ce ne sono pochi di parassiti nella società presente ne creiamo ancora degli altri, tanto più tristi in quanto li avremo noi stessi presi e applicati a nostro dosso per distruggere gli altri.

Ciò non dev'essere.

L'operaio è in lotta quotidiana col capitale che egli ingrassa per gli altri. Com'è mai possibile la discussione fra un uomo e il parassita che gli sugge il sangue e gli fa schifoso il corpo?

(Dall'Agitazione)

E quando nella mente dell'operaio comincia a germiare questo strambo pensiero, (dei *probi-viri*) allora egli pensa di poter fare a meno della Camera del Lavoro e della Lega di resistenza; cosicché col falso convincimento di operare per suo bene l'operaio concorre invece a fare il proprio danno sostenendo certe istituzioni menzognere e rafforzando certi principi che sono la negazione della libertà individuale, e l'ostacolo che si oppone alla sua completa emancipazione.

Encladò

La Lotta



A CURA DEGLI ANARCHICI

Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia.
G. BOVIO

Ancora una volta la folla omicida miete vittime!
L'eco sinistro della mitraglia non è giunto a noi dal mezzogiorno ma da Prada, nel cuore di una nostra operosa e ribelle. La del monturato non di luogo: si uccide a Faenza; così il può vantare anche dell'unità della

colpito dalla voce; si è sparato il diritto di quella esia contro i braccianti agitazione per un po' più di lavoro, per avere un po' più di pane, cercavano di convincere i padri operai alla causa comune. È stata una vera caccia all'uomo!

Un morto ed un ferito sono caduti boccheggianti... a ponzare sul «diritto alla vita»

Non pensiamo alla pena di morte ripristinata da un carabiniere o da un delegato, il diritto alla vita alla mercè di un moschetto.

Lacrime, fiori, processi, proteste? retorica!

Si continuerà a squarciare i petti dell'inerte popolo lavoratore; le Cassandre gridieranno il diritto del popolo di farsi uccidere; i gazzettieri stipendiati a raccontare solo la legittima difesa di chi uccide un inerte; ed i Centurioni trionferanno nella triste crociata.

Ecco la triste realtà di chi a solo pagine di sangue!

Quei tre visetti pallidi di fanciullo vestite a grucce plange-

ranno il padre ucciso; noi, i difensori della vita contro la morte, inviamo a loro i fiori del nostro odio, del nostro amore!
Povere vittime e poveri martiri!

NUOVI ORIZZONTI E DIRITTO PROLETARIO

Di questo frangente di secolo gravido di lotta, di idee, di aspirazioni, di aspri battaglie vi è qualche cosa che emerge e si va delineando se apra più nottambato: la necessità di nuovi rapporti sociali.

Non mai come ora abbiamo dimostrazione di impotenza e di corruzione nelle istituzioni e di regno di decomposizione nella struttura del sistema vigente che vive non a se volentà di cosa ma solo marci la forza uccidendo.

Vi è tutto un gran lavoro di rigenerazione umana che mina la presente società borghese nella quale riviva tutto un passato di ingiustizia e di crisi, ed è forte battaglie di difesa di ogni privilegio politico ed economico.

Le ardite affermazioni della scienza che demolisce nel campo del sapere umano le teorie dogmatiche ed aprioristiche, si collegano nel campo della lotta quotidiana alla opposizione ad ogni convenzionale menzogna, odiose creazioni di difesa del parasitismo sociale.

Tutto intende ad un rinnovamento integrale; - volontà di rivendicazione che viene dagli strati più profondi della società e prelude a l'avvenire, speranza da lei insofferenti e lei miseri.

La segnata caratteristica della presente età nostra è indubbiamente la partecipazione diretta della classe lavoratrice nell'agone delle competizioni politiche e sociali. I figli del lavoro, questi negletti dai secoli, si appropriano alle loro rivendicazioni in nome della miseria senza nome, dei figli senza pane, dello schiavo ingiustamente rapito.

Fu scritto: basto schiavire, poi, acqui, per salariati; ma, qual creda fatalità può condurre il capitale perché repara alle sofferenze di una storia schiavitù? Ma chi ha detto che tu -o lavoratore, dov'è capare scappo dalla ballata o dalle grida, della vita, obbligato al gioco di una classe che ti sfrutta, maleducendo? Attraverso i secoli la classe lavoratrice non avendo partecipato e gravitato come elemento primo nei molteplici rivolgimenti umani non ha goduto di nessun reale beneficio essendo sempre stata soggiogata violentamente al privilegio politico ed economico delle classi che si sono succedute nel predominio sociale.

Ma vi è una ineluttabile fatalità che promette all'infuori di ogni volontà umana, che spinge all'infinito progresso i secoli; così oggi la classe lavoratrice assillata dalle ragioni della storia e della civiltà, si rinfaccia a sé per forzare il sistema che la costringe a una scelta nera il proprio diritto al banchetto della vita.

In questa gloriosa primavera di fede e di speranza, al di là delle costose presenti, al di là dei confini e degli oceani un grido ed una parola si eleva da mille e mille petti e risona ovunque: Emancipazione.

In questa parola vi è tutto sintetizzato il pensiero di coloro che più sentono il peso della schiavitù economica; ed ovunque è lo stesso grido, manifesto o latente, che nei mondi civili si man mano i proletari di ogni paese. Questo è quanto vuole e ci dice il moderno movimento del proletariato internazionale che invoca e propaga ed al quale nessun ostacolo potrà a lungo resistere.

In questi giorni di una storia che va dall'oggi al domani vi è tutto uno spostamento di termini, di concetti, di rapporti.

Non vi è chi non veda il grande movimento umano che si concreta e si riassume nel movimento operaio ora accennato.

Se le condizioni attuali della classe lavoratrice non sono che la risultante di una vecchia sistema borghese, che gli schiavi della libertà odiano nella sua triplice espressione: morale, politica ed economica, il movimento di rivendicazione dei diritti aspira la umanità sofferente riluttante tutta la complessa soluzione del problema sociale.

ORARIO - Arrivi

| | |
|---------------------------------|-----------------------------------|
| Da Bologna | 6,12-9,47-11,47-13,30-20,6 |
| acc. dir. acc. acc. dir. acc. | |
| Da Rimini | 6,37-9,12-11,47-13,30-20,6 |
| acc. dir. acc. dir. Omn. acc. | |
| Da Ravenna | 6,39-8,23-12,31-16,39-19,27-22,20 |
| mixto acc. mixto acc. omn. omn. | |
| Treni locali da Faenza | 9,48-11,14-13,11-15,20-17,18 |
| Treni locali da Lago | 14,25-18,21 |
| Corriere da Rosta | 6,20-12,55-18,35 |

Partenze

| | |
|------------------------------------|--------------------------------|
| Per Bologna | 6,45-11,53-13,33-17,35-21,4 |
| Acc. Dir. Acc. Dir. Omn. Acc. | |
| Per Rimini | 6,51-13,51-11,12-22,15-23,21,7 |
| Acc. Acc. Dir. Acc. Acc. Dir. Acc. | |
| Per Ravenna | 6,55-9,25-11,26-15,36-20,28 |
| Acc. Acc. Dir. Omn. Acc. | |
| Treni local. po. Faenza | 8,51-11,20-14,31-16,14-22,28 |
| Treni locali per Lago | 14,20-17,21 |
| Corriere per Rosta | 7,25-12,23-19,50 |

IL SENIO

Giornale quindicinale della Vallata

ABBONAMENTI: fino al 31 Dicembre l. 1. - Redazione Amministrazione Po. 53 - Carducci N. 62 - Inserzioni: rivolgersi all'amministrazione

La MODERNA GIOVENTÙ

Non a caso abbiamo messo la parola *moderna* vicino al sostantivo *gioventù*; poiché, contro ogni buon volere, constatiamo che la gioventù di oggi è ben diversa da quella di ieri. Peggioro, non migliore. E non già perché la gioventù del passato non avesse i suoi difetti, i suoi errori, tutt'altro; contava però delle qualità, delle virtù, un ardore sia pure ingenuo di vitalità, un desiderio di pesare con tutto l'entusiasmo della giovinezza sull'ambiente, che giustifica ai nostri occhi le esagerazioni che sono uno dei caratteri preminenti dell'età giovanile.

La gioventù è come la pianta nelle piante: se questa viene a mancare la pianta si isterilisce da prima, s'inaridisce da poi. Il termometro di un secolo, di un dato periodo storico, è proprio la gioventù. L'inizio di un nuovo indirizzo dei rapporti umani e sociali, dei costumi, delle idee ecc., si esprime nella gioventù che ha il compito di prepararli e di conserrarli. E questo è logico non solo per le fondamentali leggi fisiologiche e psichiche, ma sibbene perché se è vero che ogni generazione è figlia della precedente e da questa ne eredita quella somma di esperienza, di studi, di civiltà di cui è gravida, è naturale che rispetto a quella debba a sua volta segnare un passo in avanti sull'infinito progresso della specie e dell'umanità.

Ai nostri di tanta parte dei giovani sono per mille caratteri vecchi; e non mica perché i giovani non fanno della

politica (come qualche maligno penserà) ma perché non stanno far distinguere la loro giovinezza. Vivono volontariamente fuori — la maggioranza — da ogni fervore di lotta, di attività di vita sociale ed intellettuale. Anche la passione per la politica è uno dei caratteri della gioventù, poiché la politica se è sincera e onesta, non è mica vero s'è quella tal megera fatta di livore di critica e impastata di cose inconcludenti. Tutt'altro la politica, o giovani, presuppone due cose: mente e cuore, e significa questo: che l'individuo da qualsiasi punto si metta, se è che ha dei diritti da far prevalere, dei doveri da compiere verso se stesso e verso un'altro grande organismo dal quale dipendono questi e quelli e che si chiama società. Ogni essere pensante intende o deve intendere che in forza di leggi naturali comuni a tutti gli esseri, di leggi che favoriscono lo sviluppo dell'uomo e il miglioramento della specie egli deve lavorare in seno a questo grande alveare in un senso o in un altro, conforme alle sue aspirazioni e vedute, poiché non altro che alla società è legato il suo benessere e la sua libertà.

E questa è, in termini molto poveri, la politica che è un derivato della stessa vita sociale.

Ma la gioventù dell'oggi è vittima, oltre che di un periodo particolare della storia della vita italiana, degli uomini delle passate generazioni i quali, dopo avere trascorso una giovinezza di entusiasmi e di fede, oggi non palesano che uno scetticismo

sconsolante su tutto e tutti. I giovani non devono lasciarsi vincere da questi petulantismi, ma riprendere il posto che gli anni e la storia loro assegnano.

Essere giovani, bisogna. E lasciate, o giovani, alla loro ristrettezza di mente e di cuore gli assertori di uno scetticismo incosciente, i giovani d'oggi che non conoscono la poesia dell'ideale.

La civiltà cammina, o giovani, e il poeta vi canta: *« tutto un passato nuovo, tutto un mondo rovina intorno a voi »* e il filosofo vi sollecita: *« giovani siate giovani, giovani siate forti »*.

O. Z.

La Romagna e i Romagnoli

La nostra regione è stata sempre oggetto di odio e di amore. Se da una parte molti l'accarezzano coi nomi di *nobile e generosa*, dall'altra non mancano i detrattori che persistono in chiamarla *feroce, sanguinaria* e peggio.

È inutile dire che noi, anche a costo di guadagnare la tacca di campanilisti, diamo tutta la ragione ai primi. E non senza fondati motivi. Bisogna avere vissuto alcun tempo fuori di Romagna, ed aver fatto delle osservazioni comparative fra i caratteri etnici di regioni differenti, per convincersi, dopo aver concesso esservi dappertutto il buono ed il cattivo, che il romagnolo non scema a nessun confronto. Egli è ruidoso, ma franco e sincero; è rumoroso, ma non molesto; è volubile, ma operoso ed intelligente. E soprattutto ha della idealità, e per esso combatte con entusiasmo ed a viso aperto.

È così che il romagnolo, dovunque vada, raccoglie simpatia, e sa circondarsi di amici devoti.

Non mancano quelli che dipingono la Romagna a fosche tinte, l'abbiamo detto. Anzi essi si trovano sovente tra i romagnoli stessi. Uno ne vedemmo alcun tempo fa a Milano: l'on. Ben-

fini. Parlava egli ad un banchetto col quale socialisti romagnoli, così residenti, festeggiavano la fondazione del loro *Circolo Andrea Costa*.

L'on. Bentini, l'antico ribelle, se ha prese quel giorno coi romagnoli perché sono troppo ribelli, ma di un ribellione, dicevamo, incosciente, quasi selvaggio. Affermò anche che di noi si fanno le cattedre per una prima donna od una prima ballerina, e concluse il suo dire augurandosi, che i presenti educati nell'ambiente della grande metropoli lombarda, fossero il ponte per quale un po' di civiltà penetrasse fra le masse incolte di Romagna. Fu l'on. Marangoni che era pure al banchetto, a togliere d'imbarazzo quei buoni socialisti con brevi ma opportune parole, rivendicanti alla nostra regione il suo carattere di civiltà e di nobiltà.

Sarebbe anzi stato giusto aggiungere che se i romagnoli fossero stati veramente quali l'on. Bentini li aveva dipinti, non era precisamente a Milano che potevano migliorarsi, a Milano dove regna sovrana una incrollabile apatia, quando non si tratti di gretti di Ganna e dei mascoli di Rivecchie. Non vogliamo con questo lusingare troppo l'amor proprio dei nostri coreggionali che hanno essi pure i loro difetti. Anzi intendiamo esortarli a progredire e ad istruirsi. Perché l'istruzione è la base fondamentale per raggiungere le alte idealità di emancipazione sociale, che qui in Roma ne hanno un terreno così prospero e fecondo.

ALFABETA

La guerra italo-turca ha raggiunto il più alto diapason. Gli avvenimenti si succedono con varie vicende e da Napoli parlano continuamente armi e armati. All'ultima ora sappiamo che per il Giordani, 9 corr. sono richiamati i militari di 1. Categoria del 1889.

La Tripolitania non è proprio un cespuglio di rose! Ai giovani che per dura necessità di cose riprendono le armi il nostro saluto.

LA RIVOLUZIONE IN ITALIA

La caduta della monarchia sabauda

Non sappiamo ancora se vinceremo; ma è certo che la rivoluzione è scoppiata e va propagandosi.

La Romagna è in fiamme; in tutta la regione di Terni ad Ancona il popolo è padrone della situazione. A Roma il governo è costretto a tenersi sulle difese contro gli assalti popolari: il Quirinale è sfuggito, per ora, all'invasione della massa insorta, ma è sempre minacciato.

A Parma, a Milano, a Torino, a Firenze, a Napoli agitazione e conflitti.

E da tutte le parti giungono notizie, incerte, contraddittorie, ma che dimostrano tutte che il movimento è generale e che il governo non puòarvi riparo.

E dappertutto si vedono agire in bella concordia repubblicani, socialisti, sindacalisti ed anarchici.

La monarchia è condannata. Cadrà oggi, o cadrà domani — ma cadrà sicuramente e presto.

È il momento di mettere in opera tutta la nostra energia, tutta la nostra attività.

Qualunque debolezza, qualunque esitazione sarebbe oggi non solo una vigliaccheria, ma una sciocchezza.

All'opera tutti, con tutte le forze disponibili

La necessità del momento

Poiché lo sciopero di protesta si è sviluppato in rivoluzione, bisogna provvedere alle necessità della rivoluzione.

E prima di tutto (dopo l'attacco e la difesa contro le forze governative) bisogna provvedere all'alimentazione della cittadinanza.

Bisogna che nessuno manchi di pane, che nessun bambino manchi di latte, che gli ospedali sieno forniti di tutto l'occorrente.

Perciò le Camere del lavoro, le organizzazioni operaie ed i comitati di volontari prendano le misure necessarie perchè il servizio di approvvigionamento e di distribuzione proceda regolarmente e sufficientemente.

Non noi intendiamo, ora, abolire la proprietà individuale: ma pretendiamo che i proprietari, i negozianti, i venditori di tutte le specie non abusino della circostanza per strozzare la popolazione e pretendiamo che si provveda per conto del municipio, per conto della collettività, a coloro che sono sprovvisti di ogni mezzo per comprare il necessario.

Il dazio è abolito, per volontà della popolazione: bisogna che quest'abolizione vada a vantaggio di tutti, e non già a profitto dei negozianti. La ro-

ba deve essere venduta al prezzo di prima, meno l'importo del dazio.

Provvedano a questo i cittadini stessi per mezzo della Camera del Lavoro, delle varie associazioni e dei comitati regionali di volontari.

Ora non è più il caso di preoccuparsi se un barbiere, per esempio, ha servito o no un cliente, o se un trattore ha aperto o no la sua bottega. Ora non è più sciopero, è rivoluzione; e bisogna provvedere alle due prime necessità della rivoluzione: la difesa militare e l'alimentazione del popolo. Ciascuno faccia quello che può. Non si sciupi la roba, nè il pane, nè le munizioni.

E si badi di non abusare di bevande alcoliche; perchè è tempo di tenere la testa a posto.

Il tradimento

Si è fatto correr la voce che la Confederazione generale del lavoro ha ordinato la cessazione dello sciopero.

La notizia manca di ogni prova, ed è probabile sia stata inventata e propagata dal governo allo scopo di gettare il dubbio in mezzo ai lavoratori ed arrestarne lo slancio magnifico.

Ma fosse anche vera, essa non servirebbe che a marchiare d'infamia coloro che avrebbero tentato il tradimento.

La Confederazione del Lavoro non sarebbe ubbidita. Già si annunzia che le Camere del lavoro di Milano e di Bologna si sono rivolte agli ordini. La Camera del Lavoro di Ancona è autonoma. L'Unione sindacale certamente non mancherà al suo dovere. I ferrovieri hanno quasi completamente arrestato il servizio, e le linee sono state manomesse in modo che non è possibile al governo di ripararle nel breve tempo che gli resta di vita... E poi, ancora una volta, ora non si tratta più di sciopero, ma di **Rivoluzione**.

Il movimento incomincia adesso, e ci vengono a dire di cessarlo!

Abbasso gli addormentatori! Abbasso i traditori! Evviva la rivoluzione!

Questa settimana non pubblicheremo il numero ordinario di Volontà perchè ci sarebbe difficile stamparlo ed impossibile di fonderlo fuori di Ancona.

Speriamo che nel prossimo numero potremo gridare: Vittoria!

LA REDAZIONE

Questo supplemento sarà venduto al prezzo di 5 centesimi.

Tutto il ricavato sarà distribuito al bisogno per mezzo della Camera del lavoro.

Tip. Economica, Ancona 12. G. 1914. Ercolano Cinti, ger. resp.

Le fonti della storia/46 La Nuova Italia



Sez. 1 - n. 129





Sez. 1 - n. 154



Sez. 1 - n. 156

76177

ESTRATTO
del
BOLLETTINO delle RICERCHE

Supplemento dei sovversivi

N. 09 in data 18 Marzo 1933. XI.

Schedina N.

0487
MAZZOLANI Giuseppe di Giovanni, nato 29. 8. 97
a Castelbolognese.



Anarchico da fermare.
Ministero Interni, (C. P. C) 8. 3. 933.

24 MARZO 1933 Anno XI

Sez. 1 - n. 162

DICHIARAZIONE DEGLI ANARCHICI AL PROLETARIATO ITALIANO

LAVORATORI,

Gli anarchici, seguaci ed apostoli di un ideale di fratellanza e di amore fra i popoli sono per eccellenza contro tutte le guerre.

La guerra qualunque essa sia è massacro di uomini, è scorreria di sangue; è distruzione di ricchezze, è il risveglio collettivo dell'istinto animalesco e brutale contrario ad ogni sentimento di civiltà e di progresso. Coloro che vi ricorsero nel passato e che vi ricorrono ancora oggi sono l'espressione genuina della negazione di ogni sentimento umano, quindi dei criminali e degli assassini.

LAVORATORI,

A fianco degli anarchici lottate senza tregua contro la guerra, contro tutte le guerre...

OPERAI e CONTADINI,

Vi s'illude et vi s'inganna allorchando vi si fa intravedere nella conquista dell'Abissinia, uno sbocco all'aumento continuo della popolazione: no: In pratica voi non potrete mai adattarvi ad una emigrazione in massa verso le eventuali industrie e le terre equatoriali, molto meno che non lo avete fatto in Tripolitania, in Cirenaica, in Somalia e nell'Eritrea; fisicamente per il clima, per natura e per le abitudini europee secolari, tutto vi si appone...

Vi s'illude quando si proclamano le risorse economiche zampillanti dalle sorgenti petrolifere e minerarie dell'Etiopia, da cui, lavoro e benessere per voi e ricchezza per la nazione. L'errore è grossolano, il metodo è sbagliato: l'Italia paese povero, sortito da una sperperazione di capitali, anche con la conquista dell'Abissinia sarà impotente a mettere in valore quelle ricchezze e l'intervento dei trust finanziari internazionali sarà necessario. La mano d'opera indigena, salvo rare eccezioni sarà l'unica utilizzabile a profitto dell'estero.

La soluzione immediata del problema è la valorizzazione utile delle risorse interne e la limitazione delle nascite, fino a che rimarrà il regime della miseria, praticata su larga scala da tutti gli strati sociali contro la dottrina prolifica, rovinosa e catastrofica inaugurata dal fascismo.

LAVORATORI, SOLDATI e CONTADINI,

Le nostre parole ed i nostri argomenti li comprenderete meglio in un avvenire prossimo, e la vostra avversione al fascismo ed alla guerra si farà ancora più risoluta e più decisiva per i destini della vostra liberazione; ma noi sentiamo ancora una volta il dovere di mettervi in guardia.

I partiti e le organizzazioni autoritarie fidenti nelle vostre capacità rivoluzionarie preparano la successione. Ricordatevi che se oggi avete sulle spalle tredici anni di giogo mostruoso, lo si deve alla sconfitta del nostro movimento di emancipazione; che fu soltanto possibile mediante i tradimenti della confederazione del lavoro, gli errori e sopra errori del partito socialista italiano con l'assentimento all'una ed a l'altro dell'ala comunista, che approvo' sempre e segui' in pieno i due organismi.

Tradimento ed errori che gli anarchici non cessarono mai di denunciare, anche preventivamente. Ricordatelo?

Con questo noi non intendiamo scartare nessuno dalla lotta contro il fascismo, anzi: sotto con tutte le forze nella piena libertà d'azione e di metodo contro il mostro responsabile di tanti mali, ma questa non deve subire alcuna deviazione.

L'abbattimento del fascismo è inseparabile dalla fine della monarchia, del regime capitalista e quindi dello stato qualunque esso sia.

La successione, la costituente, la repubblica, la dittatura del proletariato non sono che il passaggio del potere in altre mani, che nasconde nuovi inganni e nuove tirannie di cui l'esperimento fu fatto in Germania, ed è ancora vivente in Russia. In Spagna ed altrove dando risultati che sono la negazione della libertà ed del benessere.

OPERAI, SOLDATI e CONTADINI,

L'abbattimento del fascismo deve essere opera della rivoluzione sociale che realizzerà in Italia la *SOCIETA' LIBERTARIA* mediante la vostra azione rigida, illuminata ed intelligente. Gli anarchici saranno con voi in questa costruzione nuova dell'edificio sociale dove la guerra sarà bandita per sempre e la libertà, l'uguaglianza ed il benessere per tutti saranno realizzati.

GLI ANARCHICI PROSCRITTI.



Sez. 1 - n. 165

Sez. 1 - n. 163

... MEMENTO ...

Riprendendo la penna che, negli anni ormai lontani della giovinezza, scrisse parole di fede per questo giornetto di battaglia, il pensiero non può ricorrere a chi ci fu compagno in quel turbinoso periodo di lotte e di speranze.

Affermano alle labbra nomi di caduti, di amici carissimi che i giovani di adesso non conoscono, nomi che ora vengono giustamente confusi con quelli dei martiri recenti della nostra insurrezione, ma non della nostra libertà.

Leo Bianconcini
Vincenzo Zanelli
Raffaele Virgulti

Caddero i primi con l'arma in pugno nell'estremo tentativo di una difesa impossibile, cadde l'ultimo per la brutale matraglia di inceppi svariati di quel capitale che, nello schiavismo fascista, aveva creato lo strumento cieco per la tutela della propria legge di monopolio e di sfruttamento.

Caddero per non piegarsi; offrono il bene della loro giovinezza in difesa di troppi oppressi, resistettero soli per tutti gli assenti, per mantenere fede ad una promessa di galantissimo, e perché la villa non era ancora buona norma di vita.

L'ora di Barabba poteva travolgerli, non doveva averli nel gregge.

La tempa di questi martiri assurde a degno corollario della perfetta preparazione spirituale al sacrificio:

fu il consueto e grande atto di una gioventù che lotta sapendo che nulla le sarà risparmiato.

I primi anarchici cacciati che, per dovere, ricordiamo agli innamori ed agli assenti, sono ben degni della sommaria e degli ultimi martiri della nostra battaglia per un diritto alla vita ed alla libertà oggi ancora costosa ed umiliata.

Questi ultimi hanno combattuto in formazioni armate, ma i primi non potevano contare che su se stessi, non potevano che gettare da romantici

la vita facendo pagare cara la pelle agli aggressori, non potevano difendersi che con disprezzo disperato e morire colla coscienza di un estremo dovere compiuto.

Ognuno di loro aveva promesso fede ad un impegno ch'era e diveniva primo dovere di galantissimo, ognuno di loro preferiva il rischio tenendo della lotta impari e la conseguente condanna alla galera piuttosto che la vergogna delle percosse o dell'olio di ricino dei ricostitutori fascisti.

Questo ricordo la gioventù che oggi si avvia alle civili competizioni politiche, ricordino questo i giovani

compagni che, esuberanti di entusiasmo, hanno già combinate le loro prime avventure, e soprattutto, ricordi di quel che la libertà non è merce di contrabbando che si possa ottenere in baratto, ma una conquista dello spirito che eleva l'animo sino ad accettare il martirio piuttosto che piegare stonchi ed inertti ad una sopraffazione volgare e fatisca.

Nel mondo questi ci tati, in nome di tutti i martiri della nostra ultima insurrezione, eleviamo anche noi lo spirito al dovere ed all'amore e, coll'opera di ogni giorno, prepariamo l'immane destino ad avvenire prossimo e libertario.

per ordine di un governo da agenti prezzolati, e vorrebbero che fosse la massa che direttamente mettesse a morte i suoi nemici. Ma questo non farebbe che peggiorare la situazione. Il terrore può piacere ai fanatici, ma conviene soprattutto ai veri malvagi avidi di denaro e di sangue. E non bisogna idealizzare la massa e figurarsela tutta composta di uomini semplici, che possono bensì commettere degli eccessi, ma sono sempre animati da buone intenzioni. I birri ed i fascisti servono i borghesi, ma escano dal seno della massa!

Il fascismo ha accolto molti de' iniqui così ha, fino ad un certo punto, purificato preventivamente l'ambiente in cui si svolgerà la rivoluzione; ma non bisogna credere che tutti i Duminis e tutti i Casarino Rossi siano fascisti. Vi sono di quelli che per una ragione qualsiasi non han voluto o non han potuto diventare fascisti; ma sono disposti in nome della rivoluzione quello che i fascisti fanno in nome della patria. E d'altronde, come gli schiari di tutti i regimi sono stati sempre pronti a mettersi al servizio dei nuovi regimi e diventare i più zelanti strumenti, così i fascisti di oggi si affretteranno domani a dichiararsi anarchici, o comunisti o quel che si voglia, pur di continuare a fare i prepotenti e stogare i loro istinti malvagi. E se non potanno nei loro paesi perché conosciuti e compromessi, andranno a fare i rivoluzionari altrove e cercheranno di emergere mostrandosi più violenti, più energici, degli altri e trattando da moderati, da codini, da pompieri, da contro rivoluzionari quelli che la rivoluzione concepiscono come una grande opera di bontà e di amore.

Ceratamente la rivoluzione va difesa e sviluppata con logica inesorabile; ma non si deve e non si può difenderla con mezzi che contraddicono ai suoi fini.

Il grande mezzo di difesa della rivoluzione resta sempre quello di togliere ai borghesi i mezzi economici del dominio, di armare tutti

finché a quando non si possa indurre tutti a gettare le armi come giocattoli inutili e pericolosi e di interessare alla vittoria tutta la grande massa della popolazione.

Se per vincere si dovesse elevare la forza nelle piazze, io preferirei perdere.

ERRICO MALATESTA
Abbiamo voluto ripubblicare un articolo del Maestro apparso in Pensiero e Volontà nel 1924.

Gli avvenimenti odierni sono presentati a riconfermare il previsto.

F. A. I.
SEZIONE D'IMOLA
Per giovedì 26 corrente mese tutti i Compagni sono convocati in Sede alle ore 20.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO



Il terrore rivoluzionario

IN VISTA DI UN AVVENIRE, CHE POTREBBE ANCHE ESSERE PROSSIMO

Il mio articolo del numero scorso (Contro le intemperanze di linguaggio) ha provocato qualche critica che, sorpassando l'episodio origine della polemica, solleva un problema generale di tattica rivoluzionaria, che occorre sempre discutere, perché dalla sua soluzione può dipendere la sorte della rivoluzione che verrà.

Io non parlerei del modo come può essere combattuta ed abbattuta la tirannia che oggi opprime il popolo italiano. Qui noi ci proponiamo di fare semplicemente opera di chiarificazione delle idee e di preparazione morale in vista di un avvenire, prossimo o lontano, perché non ci è possibile far altro. E del resto, quando crelessimo giunto il momento di una più fattiva azione... ne parleremo anche meno.

Mi occuperò dunque solo, e ipoteticamente, dell'indomani di una insurrezione trionfante e dei metodi di violenza che alcuni vorrebbero adoperare per fare giustizia, ed altri credono necessari per difendere

la Rivoluzione contro le insidie dei nemici.

Mettiamo da parte la giustizia, concetto troppo relativo che è servito sempre di pretesto a tutte le oppressioni, a tutte le ingiustizie e che spesso non significa altro che vendetta. L'odio ed il desiderio di vendetta sono sentimenti irrefrenabili che l'oppressione naturalmente risveglia ed alimenta; ma se essi possono rappresentare una forza utile a scuotere il giogo, sono poi una forza negativa quando si tratta di sostituire all'oppressione non un'oppressione novella, ma la libertà e la fratellanza fra gli uomini. E perciò noi dobbiamo sforzarci di suscitare quei sentimenti superiori che attingono l'energia nel fervido amore del bene, pur guardandoci dallo spezzare l'impeto, fatto di fattori buoni e cattivi, necessari a vincere.

Lasciamo che la massa agisca come la passione la spinge, se per meglio indirizzarla occorre metterle un freno che si tradurrebbe in una nuova tirannia, ma ricordiamoci

sempre che noi anarchici non possiamo essere né dei vendicatori, né dei giustizieri. Noi vogliamo essere dei liberatori e dobbiamo agire come tali per mezzo della predicazione e dell'esempio.

Occupiamoci della questione più importante, che è poi la sola cosa seria senza innanzi, in quest'argomento, dai miei critici: La difesa della Rivoluzione.

Vi sono ancora molti che sono affascinati dall'idea del terrore.

Ad essi sembra che ghigliottina, fucilazione, massacri, deportazioni, galera («forca e galera») si deveva recentemente un «comunista dei più noti» siano armi potenti ed indispensabili della rivoluzione, e trovano che se tante rivoluzioni sono state sconfitte o non han dato il risultato che se ne aspettava è stato a causa della bontà, della debolezza dei rivoluzionari, che non hanno perseguitato, represso, ammazzato abbastanza.

E' un pregiudizio corrente in certi ambienti rivoluzionari, che ha origine dalla retorica e dalle falsificazioni storiche degli apologeti della Grande Rivoluzione francese e che è stato rinvigorito in questi ultimi anni dalla propaganda dei bolscevichi. Ma la verità è proprio l'opposto: il terrore è sempre stato bieca tirannia di Robespierre e spianò la

via a Napoleone ed alla susseguente reazione. In Russia ha perseguitato ed ucciso anarchici e socialisti, ha massacrato operai e contadini ribelli, ed ha stroncato insomma lo slancio di una rivoluzione che poteva davvero aprire alla civiltà un'era novella.

Coloro che credono nella efficacia rivoluzionaria, liberatrice, della repressione e della ferocia hanno la stessa mentalità arretrata dei giuristi, i quali credono che si possa evitare il delitto e moralizzare il mondo per mezzo di nuove sevizie.

Il terrore, come la guerra, risveglia i sentimenti atavici belluini ancora mal coperti da una vernice di civiltà, e porta ai primi posti gli elementi peggiori che sono nella popolazione. E piuttosto che servire a diffondere la rivoluzione serve a discreditarla, a renderla odiosa alle masse e, dopo un periodo di lotte feroci, mette capo necessariamente a quello che oggi chiameremmo normalizzazione, cioè alla legalizzazione e perpetuazione della tirannia. Vinca una parte o l'altra, si arriva sempre alla costituzione di un governo forte, il quale assicura agli uni la pace a spese della libertà ed agli altri il dominio senza titoli e processi.

So bene che gli anarchici terroristi (quasi pochi che vi sono) respingono ogni terrore organizzato, fatto



SARGIAMO!

ABBONAMENTI Anno Semestrale L. 10
Una copia Cent. 20

QUINDICINALE
DEGLI ANARCHICI IMOLESI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Quarto N. 12 - IMOLA

Delitti che si compiono nell'aula di "Temi," Vent'anni di reclusione ad un innocente

VENDETTA DI CLASSE

Il proletariato imolese, che in Bassi ha sempre intraveduto il combattente generoso e disinteressato di una nobile idea, ha provato una occidente delusione.

Noi, che ci eravamo reso conto dei feroci metodi giudiziari instaurati in questi ultimi tempi contro i sovversivi, non essendo abituati a passarci di facili illusioni, eravamo arrivati al punto di supporre che una lieve condanna glielo avrebbero appioppata.

Di fronte all'enormità della condanna, in altri tempi il popolo sarebbe insorto come un sol uomo per cancellare colla sua forza la turpe e mostruosa sentenza. Ora, poiché di questi casi se ne registrano a discesa nelle cronache dei giornali, non ci rimane altro mezzo che esprimere il nostro sdegno, la nostra rimpugna contro alla nuova iniqua sentenza di classe.

Si è voluto fare il processo all'idea anarchica e condannare un fedele militante.

Cosa importa se un'intera popolazione è in grado di dimostrare che si è condannato un innocente?

La « bestia anarchica » doveva essere tenuta al sicuro per rendere più tranquilli i tremolanti governatori.

Cosa importa se una madre, se un figlio, se una giovane sposa non potranno più vedere per venti anni il loro caro, il sostegno, la guida, di nient'altro reo che d'essere sfuggito alla morte in un « illustre » agguato tesogli da oltre quaranta fascisti briacchi?

Cosa importa se i lavoratori, se le donne hanno appreso colle lagrime agli occhi il verdetto infame?

Cosa importa se al compagno Bassi non gli è stato possibile deporre né un fiore, né un bacio sulle salma del suo defunto babbo?

Quando si tratta di far piacere ai massacratori di Virgulti, Pionibetti, Masrati, Babani, Zanelli, agli assassini di Tobanelli, Andrea ed Edgardo Gariti, agli incendiari, ai devastatori,

ai deprudatori di ogni bene del proletariato, tutto è possibile; anche condannare un innocente!

Gli antichi gesuiti di Spagna, i seguaci di Loiola, se oggi rivedessero si sentirebbero riabilitati. In ogni contrada di questo disgraziato paese,



PRIMO BASSI

si bastano, si ammazzano chi non vuole ingrandirsi nelle schiere selvaggio dei pescicani, dei truffatori, dei barattieri che dopo avere dilapidato la nazione vogliono dilapidare il proletariato.

Se i giurati di Bologna hanno preteso dare un monito agli anarchici, noi oggi senza tema di smentirci possiamo affermare con orgoglio che si sono perfettamente sbagliati. I venti anni di galera inflitti a Bassi possono averci sorpreso; ma non ci hanno sgomentati. L'idea anarchica, che chissà se ne dica, si è sempre affermata attraverso alla predicazione tenace, all'azione fiera e dignitosa, al sacrificio. Gli stessi lavoratori che noi sopportano lo sfruttamento borghese, fino a ieri estranei al nostro movimento, di fronte alla enormità di simili condanne si convincono che gli anarchici sono dei sinceri e forti combattenti per la loro causa, e cerchiamo a noi: a lottare per vincere.

La storia insegna come tutte le idee che non sono temporanee o contingenti, ma che hanno una tradizione,

si affermano attraverso il sacrificio. A nulla valsero i mezzi feroci adottati dai potenti pagani per reprimere il cristianesimo, come a nulla ha valso l'azione reazionaria dei governi borghesi per arrestare l'opera di educazione e di proselitismo che gli anarchici vanno compiendo da oltre un cinquantennio. La bufera tremenda che avvolge oggi il proletariato porta con sé tutta la zavorra degli opportunisti lasciando imperturbati al posto di battaglia solo quelli che hanno

una chiara percezione delle nostre idealità.

Il nemico coi suoi metodi selvaggi crea una somma immensa di odi. A suo tempo la marea travolgente del popolo oppresso e vilipeso affogherà ogni nequizia ed ogni infamia.

Nei nomi di tutte le vittime della reazione gli anarchici d'Italia troveranno la forza per la riscossa.

Nel nome di Bassi Primo gli anarchici imolesi sapranno combattere e vincere.

Ai nemici, agli amici ed ai compagni

Una bandiera

Siamo dei modesti lavoratori, degli oscuri pionieri di un grande ideale. Le nostre battaglie faranno e sono combattute alla luce del sole, in campo aperto, sulla piazza e sulle vie, assumendo sempre responsabilità intera delle nostre azioni. Non pieghiamo mai su lembo della nostra bandiera, mai facciamo dedizioni dei nostri principii anarchici. Sappiamo imporre alle pretese rosse ed al monopolio socialista.

Abbontenamo, con la fronte alta e rabbidamente, il fascismo. I nostri nemici, lo compresero: il nostro movimento è composto di modesti operai disposti al sacrificio per la difesa del proletariato soffocante, in difesa della libertà conquistata a prezzo di tanti sacrifici e di sangue versato dai nostri eroi dimenticati e derisi. Il nostro movimento non si spezza; i nostri nemici lo sanno ed hanno voluto condannare il Bassi a 20 anni illudendosi di stroncare una vita umana ed il nostro movimento.

Non sono stati capaci di straziarci nel sangue, hanno voluto vendicarsi togliendoci dalla circolazione uno dei nostri migliori, facendolo eredere assassino. Noi l'abbiamo condannato sapendolo innocente; essi sanno che il compagno Bassi non ha ucciso Gariti.

Bassi fu violentemente aggredito da una trentina di nemici e fu una vera fortuna che non rimase colpito dalle revolverate che gli sparavano dietro fascisti e carabinieri. Bassi è stato condannato perché solo colpevole di essere scampato, per puro caso, alla morte. I nostri nemici, superiori di mezzi, con tutta la impunità immaginabile si combattono con armi villi ed insidiosi. Noi di Bassi ne faremo una bandiera e non daremo tregua fino a quando non avranno avuto ragione sulla inesorabile ingiustizia commessa dai giurati fascisti di Bologna.

La legge è sempre del più forte e la logica anarchica si rivela sempre veritiera in tutti i suoi più luminosi aspetti. Noi partiamo a voi, amici, che noi possiamo essere sempre seguiti il nostro movimento. Noi dobbiamo liberare il compagno Bassi.

È un impegno d'onore. Noi domandiamo di essere associati in questa santa battaglia da quanti amano e conoscono profondamente il nostro compagno Bassi Primo, condannato per odio di parte e solo perché anarchico. Vi sono degli amici cari che mai, mai ci abbandonarono anche nelle pagine più decisive; ebbene, pensino che bisogna liberare un innocente e che per liberarlo occorrono sacrifici estremi.

Ai compagni dediamo poche parole, perché essi ci furono sempre al nostro fianco.

Tutti conosciamo Bassi non c'è bisogno di descrivere largamente chi esso sia e cosa fosse. Era, ed è il nostro padre spirituale. È, in una parola, la bandiera che ci infiamma e che riscalda l'anima. Ci fu maestro con l'esempio e con tutta l'opera sua di apostolato, non eravamo il nostro movimento che tutt'ora vive agli atti formidabili dei nemici coalizzati.

Vi sono posti vacanti, sono posti di compagni forzati all'esilio, costretti ad emigrare in altro patrio in cerca di pane. I posti vacanti debbono essere coperti con elementi nuovi e giovani di volontà e disposti al sacrificio che la lotta richiede.

Dal'esilio giungono promesse buone ed incitamenti alla resistenza. Dalle carceri Bassi e Sassi, chiedono aiuto ed i morti ci ammoniscono che essi sono caduti combattendo per il nostro ideale. Noi dobbiamo ascoltare questo voci umane e in nome dei nostri morti e del compagno Bassi, noi dobbiamo serrare le nostre fila giurando di lottare finché non avremo giustizia per l'umanità oltraggiata.

Drauo

In quanto a noi ci atterremo sempre al principio anarchico affermando che nessuna violenza avente fine a se stessa, può distogliere i liberi dalla lotta sociale, in pro degli oppressi. Nessuna violenza, anche se di guardia rossa.

BASSI PRIMO



*A mio cugino Sign.
Massimo A. Borchi.*



Sez. 2 - n. 8

Sez. 2 - n. 11

LAVORATORI ITALIANI!

MARTEDI' 22 FEBBRAIO 1927

ALLE ORE 7.30 P. M. PRECISE, NELLA

ROCCA PIA HALL

524 WEST 17th STREET

Si terrà una pubblica conferenza dove parlerà il noto agitatore

Armando Borghi

Di recente venuto dalla Francia, il quale parlerà sul tema:

“HA IL FASCISMO SALVATA L'ITALIA?”

Passeranno sullo Schermo Proiezioni Cinematografiche

- 1.—ERRICO MALATESTA CHE PARLA A MILANO.
- 2.—SCENE DELLE OCCUPAZIONI DELLE FABBRICHE.
- 3.—L'OCCUPAZIONE DELLE TERRE IN SICILIA.
- 4.—SCENE DELLE DISTRUZIONI FASCISTE.
- 5.—COME PROCEDEVANO LE SPEDIZIONI PUNITIVE.
- 6.—POSE DI VARI BOIA DELLE REAZIONI.
- 7.—MARTIRI E RIBELLI NOSTRI: CASTAGNA, BONOMINI, LUCETTI.

LAVORATORI!

Venite numerosi ad ascoltare la parola del pioniere della libertà, conducete con voi le vostre spose, madri e sorelle, così dimostrerete essere degni figli di un'Italia libera e non schiava dei saccomani in camicia nera. Nessuno Manchi.
LIBERA ENTRATA **LIBERTA' DI PAROLA**

N. B.—Sempre nella Rocca Pia, l'indomani sera 23 Febbraio alle ore 7.30

ARMANDO BORGI

terrà un'altra pubblica conferenza sul tema:

DA FRA DIAVOLO A MUSSOLINI

A voi lavoratori della colonia il compito di non mancare; la vostra presenza sarà una solenne protesta contro quei illusi che vogliono anche qui all'estero istaurare il regime del terrore che martorizza il proletario d'Italia. Lavoratori, il vostro dovere è di intervenire numerosi.
LIBERA ENTRATA **LIBERTA' DI PAROLA**

LIBERTA' DI PAROLA

Il Comitato A.

AMALGAMATED HALL

476 CLINTON AVENUE NORTH

Trattenimento Artistico & Orale

A Beneficio Di

SACCO & VANZETTI

Sabato, 11 Giugno, 1927, ore 8 p. m.

I
Violino Solo Domenico Bruno
Al Piano Madelina Bruno
(a) Der Solm Der-Heide
(b) Cavatina Roff

LA-FILODRAMMATICA "AMALGAMA" DARA'

IL CANTICO DEI CANTICI

SCHERZO POETICO DI F. CAVALLOTTI

☐ PERSONEGGI ☐

Colonnello-Soranzo.
(Vecchio-Militare-Penzionato-Libero-Pensatore) G. Artoni
Pia (Di-Lui-Figlia) V. Randisi
Antonio (Chierico-Seminarista) N. Giancotti
Scena-Giardino — Epoca Presente

III
"CONFERENZA" A. BORGI

La-Filodrammatica "Germinal"

DARA'

GIUSTIZIA È FATTA!

ALLEGORIA-IN-UN-ATTO-DI-INKYO

☐ FIGURE DEL DRAMMA ☐

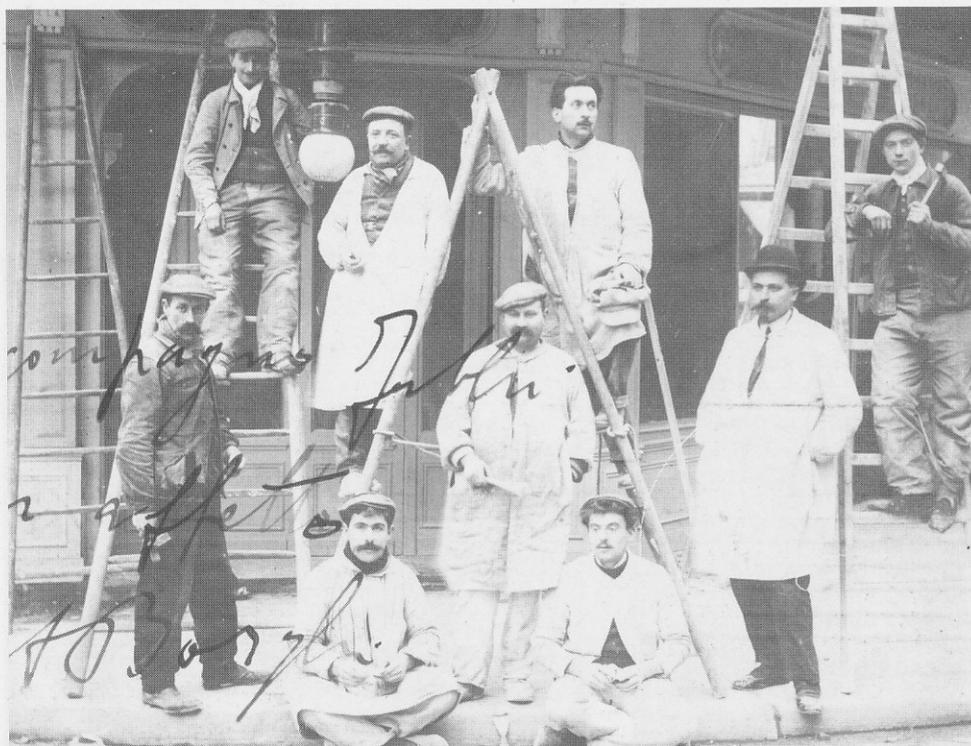
Il Condannato M. Lasalle
Pensiero G. Cimador
Coscienza M. Nardi
Voce Ignota
Alcuni Aguzzini
Il Dramma Si Svolge In Un Ergastolo Tempo Presente

V

R. Despirito-Cantera'
(a) The Prisoner Song Guy Massey
(b) Rimpianto Toselli

Mrs. P. LISANTI al Piano.

Auspici GRUPPO LIBERTARIO



Sez. 2 - n. 7



Sez. 2 - n. 23



Sez. 2 - n. 18



Ambasciata d'Italia

~~Armando Borgia~~
~~di via della Madonna della L.~~
~~presso il signor~~
Cancelliere
Amato

PASSAPORTO PROVVISORIO

Si certifica che il Signor Armando BORGHI,
fu Domenico ed Antonia Ortolani, nato in
Castel Bolognese il 7 aprile 1882, e' cittadino
italiano.

Il presente certificato, valido quale
passaporto provvisorio per risiedere negli Stati
Uniti, per recarsi nel Canada e per rimpatriare,
e' valido per sei mesi.

Washington, 31 agosto 1945

Il Cancelliere

Amato



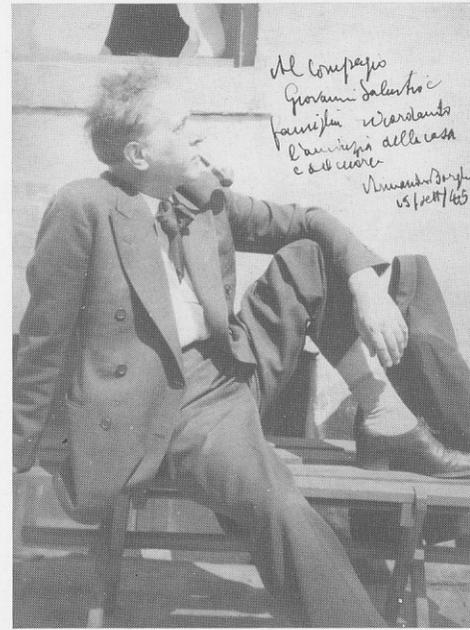
CON STATI
sintora regolare
occhi castani
capelli grigi
fronte spaziosa

Figli 4.38
7
lire oro
Dollari *Amato*

COMMISSARIATO P. S.
SCALO MARITTIMO
28 OTT. 1945
NAPOLI
ENTRATA



Sez. 2 - n. 25

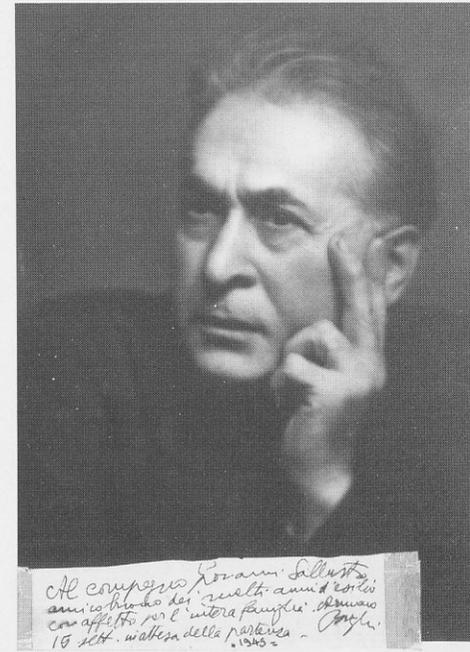


Al compagno
Giovanni Salento
famiglia inaridita
Dante della casa
e del cuore
Venezia 19/11/45

Sez. 2 - n. 29



Sez. 2 - n. 26



Al compagno Giovanni Salento
amico bianco dei rivolti amici e dei
con affetti per l'intera famiglia. Amico
19. set. 1945 della parata - Comp.

Sez. 2 - n. 29

2343

Borghesi *Rapenna*
Antonio fu Giuseppe, nato a
Castel Bolognese nel 1843, domiciliato ad Suola - camenero.

Cognome, nome, paternità, anno e luogo di nascita, condizione sociale - domicilio. *anarchico Socialista*



CONNOTATI

| | |
|-------------------------|-------------|
| altezza m. | 1,78 |
| corporatura | regolar |
| capelli | brizzolati |
| fronte | quinto |
| naso | id |
| occhi | verdi |
| bocca | quinta |
| mento | quinto |
| viso | id |
| ogni specialt. | |
| orientamento | cristiano |
| espressione fisionomica | preoccupato |
| abigliamento abituale | decente |
| | da operaio |

Genno biografico al giorno 26 Luglio anno 1874.
È uno dei capi della sezione anarchica
di Suola - È fanatico che si crede tutto
fatto per raggiungere i suoi ideali - È
presuntuoso, ama distinguersi e suoi
concaudare; egli perciò è anche capo
dell'associazione fra cameneri in Suola.
Ha animo esatto ed è capace di qualsiasi
azione criminosa.

Egli è pericoloso per varie ragioni;
per la propaganda per la quale ha
moltiplicato speciali aditamenti, special-
mente se tra giravanti; per la parola
facile e persuasiva che ha; per l'attiva-
dine a collaborare nei giornali sovversi-
vi - Egli inoltre è uomo d'azione,
capace di dirigere un qualsiasi movi-
mento e di agire personalmente
a serietà dei casi.

Non ha mezzi pecuniarj, ma
ha risorse per procurarsene.

Il Borghesi nel 1872 fu con-
dannato dal tribunale di Bolo.

3785

Ravenna

Cavallari Raffaele, fu Antonio, nato a

Castel Bolognese il 25 Dicembre 1856, di padre in Carlo Gariboldi

31, rivenditore di giornali

Statura, nome, paternità, anno e luogo di nascita, condizione sociale — domicilio.

Anarchico



CONNOTATI

Statura 1.65
 Scrittura lacerata
 Costanti sicuri
 Spaziatura regolare
 Costanti sicuri
 Spaziatura regolare
 Sale
 Sondo
 Speciali non alla quercia sebbene
 dall'acido che si trova
 mento in guffo
 Ossessione fisiologica anti-palica
 Alimento abituato latte malle
 Giudicio

Cenno biografico al giorno 13 Giugno anno 1894

È capo degli anarchici di Castel Bolognese. Attualmente tiene meno esaltata condotta; ma in linea politica è fanatico delle sue idee, e crede tutto lecito per raggiungere i suoi ideali. La sua azione si esplica nel subornare i giovani insospetti per indurli ad associarsi al partito anarchico e per farli agire o secondo delle idee del partito stesso; profitta quindi di tutte le occasioni per fare propaganda; però è molto cauto e difficilmente si compromette. Egli consiglia, spinge gli altri ad agire; ma prudentemente si tira in disparte.

Per la sua qualità di rivenditore di giornali alla stazione ferroviaria gli riesce facile di tenersi a giorno del movimento anarchico, venendone informato da quelli del suo partito che trovano per la stazione stessa.

Da pochi mesi premiare e limitata istruzione e la sua importanza la deve alla sua abilità nel fare propaganda.

Qualche volta promuove riunioni tra gli affiliati al partito del paese e tra altri dei

RISERVATA

Prefettura di MILANO

(2) DALL'OPPIO Antonio fu Raffaele e Cavalli Teresa, nato a Castel-Bo
lognese (Ravenna) il 18.9.1896, cameriere, ammogliato con due figli, qui
domiciliato in Via Melzo 5, combattente.

(3) ANARCHICO

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata. — (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce; paternità e cognome della madre; data e luogo in cui è nato; frazione, comune o circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti; domicilio o residenza; frazione, comune, circondario; esito di leva. — (3) Partito in cui milita.

CONNOTATI

| | | |
|--|---|---|
| Statura ... m. l. 62 | Naso ... { forma rett. incl. / dimensioni medio | Collo ... { lunghezza media / grossezza id. |
| Corporatura media | Orecchio ... { forma ovale / dimensioni medi | Spalle curve |
| Capelli ... { colore castani / forma lisci / foltezza radi | Baffi ... { forma / foltezza rasi / colore | Gamba diritte |
| Viso ... { colorito roseo / forma rettang. / dimensioni medio | Barba ... { foltezza / forma rassa / colore | Mani medie |
| Fronte ... { forma curvil. / sporgenza spaz. | Mandibola stretta | Piedi medi |
| Sopraciglia ... { forma curvilin. / colore castane | Mento ovale | Andatura comune |
| Occhio ... { forma obl. int. / dimensioni medio / colore castano | Rughe legg. alla fronte | Espressione fisionomica |
| | Bocca ... { forma rett. / dimensioni media | Abbigliamento abituale |
| | | da operaio |
| | | Segni speciali (cicatrici, tatuaggi, deformità, ecc.) |
| | | N. N. |

Esiste in atti la fotografia?

Cenno biografico al giorno anno 193.....



Nel pubblico riscuote cattiva fama.
Sin dal 1912 era solito frequentare
riunioni sovversive. Nel 1921 egli
venne fermato per misure di P.S. aven-
do dato luogo a sospetti con la sua
condotta politica ma venne rilascia-
to nella stessa giornata dopo esse-
ra stato diffidato a non dar luogo
ulteriormente a sospetti. Una per-
quisizione operata nel 1925 nel suo

MODELLO A PER SERVIZIO DELLO SCHEMARIO — Circolare del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P. S. - N. 5343, 1° giugno 1896.

6740

Roma
Forbicini Giovanni di Francesco nato

a Castellolognesse nel 1872. pittore residente
 in Roma. Diaria Vittorio Emanuele II fo. 3.

Cognome, nome, paternità, anno e luogo di nascita, condizione sociale — domicilio.

Umanesimo



CONNOTATI

Statura m. alta
 Corporatura quarta
 Capelli castani
 Fronte alta
 Vaso grosso
 Occhi chiari
 Bocca grossa
 Mento largo
 Vaso
 Segni speciali
 Portamento naturale
 Espressione fisionomica comune
 Abbigliamento abituale veste da camera

Cenno biografico al giorno 27 agosto anno 1894

Forbicini Giovanni, è un giovane
 che fu dai suoi primi anni disde
 occasione alla Questura di occuparsi di
 lui siccome un vero ozioso e vagabondo
 ed in interrotti con notissimi pregiudica
 ti.

Da poco tempo affilato alla setta
 anarchica, fu il fido ed inseparabile
 compagno del noto Pelli Curo, col quale
 e con altri pregiudicati fondò un grup
 po anarchico "Dinamite, La morte"
 ed il cui scopo principale era il furtivo
 la violenza. Al di lui figurando un
 numero raccolto proleggendo che tali da
 poterlo deferire all'Autorità Giudizia
 ria. Nel febbraio scorso fu arrestato
 e deferito all'Autorità Giudiziar
 ia assieme ad altri anarchici per rea
 to di cui per art. 248 C. P. ma la Ca
 mera dei Consiglieri con ordinanza
 del 10 giugno 1893 lo mandò assolto
 per insufficienza di prove.

7287

(1) Prefettura di Ravenna.(2) Caccavini Pietro fu Tommaso e diPaolotti Francesca, nato a Castellodossena, Circondario di Sugo, Provincia di Ravenna, il dì 8 dicembre 1869, residente a Castellodossena arte e professione segnamministrato Privat, ammogliato con Gemma Agostini, senza figli Anarchico.

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata — (2) Cognome, nome e soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce, paternità, nome e cognome della madre. Luogo in cui è nato; frazione, comune, circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio: frazione, comune, circondario. (3) Partito in cui milita.

5343 del 1° giu gno 1896.



Cenno biografico al giorno 31 Marzo anno 1897

Ha buona fama nell'opinione pubblica. Di carattere mite, è alquanto educato ed intelligente. Ha poca coltura, avendo fatto le sole elementari, e non va titoli accademici. È lavoratore assiduo e dal lavoro trae i mezzi di sussistenza. Frequente ha compagnia degli anarchici e socialisti. Il temperamento benigno con la famiglia. Non gli sono state affidate cariche amministrative o politiche.

Appartiene alla setta anarchica; precedentemente appartenuta al partito socialista.

Ha alcuna influenza nella setta, ma circoscritta a Castellodossena.

Non è stato mai in corrispondenza con individui della setta nel Regno od all'estero, dove non ha mai dimorato.

Non ha appartenuto, né appartiene ad associazioni, associazioni di mutuo soccorso o di altro genere.

Non collabora né ha collaborato alla redazione di giornali.

È abbonato alla Italia del Popolo, ma non scrive giornali o stampe sovversive.

Ora non si occupa più di propaganda. Non ha tenuto conferenze mancate.

Modello A. pel servizio dello Schedario.

CONNOTATI

| | |
|-------------------------|-----------|
| Statura m. | 1.65 |
| Corporatura | regolare |
| Capelli | neri |
| Fronte | alta |
| Naso | profilato |
| Occhi | neri |
| Bocca | regolare |
| Mento | ovale |
| Viso | oblungo |
| Colorito | giallo |
| Barba (colore e foggia) | nera |
| Portamento | ordinario |
| Espressione fisionomica | simpatica |
| Abbigliamento abituale | decente |
| Segni speciali | |

8840

(1) Prefettura di

Ravenna

(2) **Lama Vincenzo** di Pietro e di Dacia Tommasi
 nato a Faenza, Provincia di Ravenna il 15 Dicembre 1866 residen-
 te a Castelbolognese (Circ. di Faenza e Prov. di Ravenna) - cattolico,
 detto "Bosca" celibe (3) Anarchico -

(1) Ufficio presso il quale la scheda biografica venne compilata - (2) Cognome, nome o soprannome dell'individuo cui la scheda si riferisce, paternità, nome e cognome della madre. Luogo in cui è nato: frazione, comune, circondario; condizione sociale; professione; se celibe o ammogliato; nome e cognome della moglie; se ha figli e quanti. Domicilio: frazione, comune, circondario. (3) Partito in cui milita.

1° giugno 1906.



Cenno biografico al giorno 10 Dicembre anno 1896
 Nell'opinione pubblica ha buona fama -
 È di carattere vivace e provocante, ha discre-
 ta educazione, molto intelligente e poca
 cultura. Ha studiato nelle prime classi
 elementari e quindi non ha titoli acca-
 demici.

È lavoratore assiduo e dal lavoro trae i
 mezzi di sostentamento. -
 Frequenta la compagnia degli anarchici;
 si occupa bene nei suoi lavori verso
 la famiglia. -
 Non gli furono affidate cariche amministrative
 e politiche. -

È iscritto alla Setta anarchica, mentre
 prima appartenne al partito socialista.
 Non aderisce, influenza, nella Setta,
 ma è iscritto al Comune di Castel-
 Bolognese. -

Non è stato e non è corrispondente
 e corrispondente con individui del partito.
 Non ha dimorato mai all'Estero.
 Non appartiene né ha appartenuto ad
 associazioni sovversive, di mutuo soccor-
 so o di altro genere. -

Non è capace di collaborare in redazioni
 di giornali. -

CONNOTATI

| | |
|-------------------------|--------------------------|
| Statura m. | 1.64 |
| Corporatura | Suelto |
| Capelli | neri |
| Fronte | regolare |
| Naso | profilato |
| Occhi | neri |
| Bocca | regolare |
| Mento | ovale |
| Viso | sereno |
| Colorito | bruno |
| Barba (colore e foggia) | caffè-neri |
| Portamento | comune |
| Espressione fisionomica | simpatica |
| Abbigliamento abituale | da operaio |
| Segni speciali | di oppia per scatole. |

Domicilio A nel servizio dello Schedario. - Circolare di

Sez. 3 - n. 53